

**LA MOSTRA** Il lodigiano espone (fino al 20 novembre) nella sede della fondazione Bpl

# Le «improvvisazioni teatrali» di Amoriello tra colore, street art e storie a fumetti

L'autore è tornato nella sua città natale con una raccolta di opere presentata all'interno del ciclo "Arte in atrio"

di **Marina Arensi**

È tornato nella sua città natale da Trento, dove ora vive e lavora, per inaugurare la sua personale allestita nella sede della fondazione Banca Popolare di Lodi, in via Polenghi Lombardo. L'autore è Giovanni Amoriello, che per la serie "Arte in atrio" curata da Mario Quadraroli propone fino al 20 novembre (da lunedì a venerdì 9.30-12.30 e 15-16.30; il venerdì fino alle 16) un percorso annunciato dall'esplicativo titolo "Fumettologica". I suoi lavori si presentano infatti come vignette di un racconto a fumetti, ciascuna autonoma rispetto alle altre e illustrativa di una sequenza di una narrazione, di cui non viene svelato il "prima" e il "dopo": gli elementi dipinti a pennarello nel dialogo tra neri, rossi, grigi e bianchi suggeriscono momenti di una vicenda rivelata tra ironia e allusiva spigliatezza, quasi una sfida alla decifrazione, ogni volta lanciata allo spettatore. Uno sguardo più ravvicinato alle opere, qui nel formato richiesto dallo spazio ospitante, ridotto rispetto alle più ampie dimensioni di una parte della produzione dell'autore, rivela che il riferimento al mondo del fumetto si intreccia con richiami ai linguaggi dell'informale e dell'astrazione, nel contesto che resta comunque di carattere esplicitamente figurativo.

Una figurazione che trattiene la memoria dell'Art brut di Dubuffet anticipatrice del graffitismo e della street art di cui nelle immagini si colgono riferimenti. Il professor Mario Diegoli, autore della incisiva presentazione della mostra seguita agli interventi di Paola Negrini responsabile delle attività culturali della fondazione, e dall'assessore alla cultura del Comune di Lodi Francesco Milanese, ha anche citato per i lavori esposti richiami all'ultimo Kandinsky e ad Arcimboldo, per la fitta trama di

simboli, segni e sagome che circondano la figura protagonista. Alla giocosa aggressività del colore e delle forme che nei pennarelli su tela rimanda alla grafica espressionista, la mostra affianca meno note chine su carta di più morbida immediatezza: quasi delle «improvvisazioni teatrali», dice Amoriello che, insegnante di arte e immagine laureato in scienze della comunicazione e in arti visive, è anche appassionato interprete di teatro. ■

**Giovanni Amoriello e alcune sue opere: la mostra si visita fino al 20 novembre (da lunedì a venerdì 9.30-12.30 e 15-16.30; il venerdì fino alle 16)**  
(foto Borella)

